

Prefazione

Così come è accaduto a ogni storico dell'arte della mia generazione, Ernst Gombrich ha orientato in gran parte anche il mio approccio ai quadri: lessi la *Storia dell'arte* a quindici anni e, come milioni di altre persone, sentii che con quel libro mi era stata affidata la mappa di un grande paese, e con essa la confidenza necessaria per esplorarlo ulteriormente senza il timore di esserne sopraffatto.

Spero che mi possiate perdonare un inizio così personale nel catalogo di una mostra pubblica*, ma lo stile di Gombrich produce un effetto singolare: i suoi lettori hanno l'impressione che l'autore si rivolga espressamente a loro, che li coinvolga individualmente, se non proprio in un dialogo, in una sorta di lezione privata. Molti sono stati i soggetti trattati in queste sue lezioni, che sono però più volte ritornate su questioni legate alla percezione, ai modi in cui noi organizziamo le informazioni che ricaviamo guardando, a come convertiamo la visione in intuizione.

È una triste realtà quella con cui Gombrich ci costringe spesso a fare i conti, e cioè che la maggior parte di noi riesce a vedere solo quanto, per conoscenze precedenti, immagina di trovare. Un botanico individuerà le differenze costitutive tra foglie e petali che sfuggono alla maggior parte delle persone, ma, per contro, molto probabilmente non coglierà quei particolari che affasciano gli appassionati di automobili. Per riuscire a osservare, dobbiamo prima di tutto aver qualcosa da cercare: in questa mostra (generosamente finanziata dalla Bernard Sunley Foundation) noi cerchiamo non un oggetto ma la sua ombra, e un'ombra di tipo particolare. Non appena poniamo questo problema, già riscontriamo di poter effettivamente vedere e riflettere da soli su cosa abbiamo tralasciato in precedenza: perché le ombre sono presenti solo talvolta e quali risultati vuole raggiungere l'artista che le usa?

I grandi maestri ci inducono a credere di aver fatto delle scoperte con le nostre sole forze: questa è la loro impronta. Sono sicuro che molti di noi, terminato un saggio di Gombrich, hanno avuto la convinzione di

* Il volume nasce originariamente in accompagnamento alla mostra tenutasi nella Sunley Room della National Gallery di Londra dal 26 aprile al 18 giugno 1995.

essere sul punto di raggiungere la sua stessa intuizione, di stare proprio dietro di lui, di guardare giù da una scogliera dall'alto delle sue spalle. Ma non era così; e senza di lui molti piaceri sarebbero rimasti nascosti e ignorati.

Questa piccola mostra è l'espressione del nostro ringraziamento a Sir Ernst Gombrich, OM, che ha accresciuto in tante persone il piacere che si prova nel guardare i quadri.

NEIL MACGREGOR

Direttore della National Gallery di Londra